



PROGRAMMA

Mercoledì 16 luglio, ore 17.00 - Teatro dei Leggieri, piazza Duomo
ESPOSIZIONE

TEATRO IMMAGINARIO
di **Laura Fo**

Teatro, teatro e ancora teatro. Il teatro come illusione, fonte di ispirazione e come impegno, lavoro e costruzione di un'idea, diventa lo sfogo pirotecnico di un'artista che di questa arte ha fatto la propria ragione di vita. La fantasmagoria, ma anche la grande conoscenza letteraria che si sprigiona dall'opera di Laura Fo, impreziosiscono la forma del collage e propongono il suo estro dentro una scatola magica da cui far scaturire, come dal cappello di un prestigiatore, un'esplosione di conigli, uccelli, palline, vestiti e fazzoletti colorati. Collage, lavoro certosino del tagliare e incollare, come affastellarsi di immagini ricomposte miste a inserimenti di pittura e disegno, ma anche come impaginazione e sovrapposizione di idee e pensieri.

“Se il Teatro è un mondo di colla e cartone, come Ripellino lo definisce, non potevo trovare che in questi elementi uno spunto alla mia creatività. Ho provato, come scrive Pessoa nel *Libro dell'inquietudine*, a creare paesaggi con ciò che sento, non con le parole, ma attraverso il collage. Così le stanze del mio immaginario, tra pezzetti di carta e di colla, si sono aperte liberando case, treni, omini su biciclette volanti di città fantastiche, armonie geometriche, spazi, fughe, disegni di diversi mondi poetici; opere di altri (a volte anche di grandi dell'arte, che prendo parzialmente in prestito come citazioni, per “ritagliare” le mie storie); e le parole, sempre elemento centrale della mia vita, si traducono in pezzetti di carta su un foglio. Quanto possano essere efficaci o magiche queste narrazioni per immagini lo lascio decidere a chi vorrà visitarle” (Laura Fo).

La mostra sarà visitabile dal 16 al 20 luglio

Mercoledì 16 e giovedì 17 luglio, ore 19.00 - piazza Duomo
DANZA

PRIMA NAZIONALE - CREAZIONE ORIGINALE

Sioned Huws / Aomori Project 2013-14

AOMORI AOMORI, CLIMATE, BODY & SOUL

concept e coreografia **Sioned Huws**

co-coreografato e interpretato con **Reina Kimura, Agnese Lanza, Elena Jacinta, Taz Burns**

danza e coreografia **TsugaruTeodori Yoshiya Ishikawa**

strumento **Tsugaru Shamisen**

stile **Hasegawa Sangen-kai Yuji Hasegawa**

interprete principale stile **Hasegawa Sangen-kai Yuso Hasegawa**

canto **Tsugaru Minyo Kiyoko Goto**

assistenza e traduzione **Taz Burns**

con la partecipazione dei performer del **Aomori Aomori workshop**

tour manager **Dance4**

coproduzione Theatr Harlech, ARTizan, Fabbrica Europa / Orizzonti Verticali Festival

con il sostegno di Aterteater, Chapter, Galeri Caernarfon, Wrexham Gallery, AIR-Rikuzentakata, Joshibi

University of Art & Design, Aomori Contemporary Arts Centre

con il patrocinio di Japan Foundation, Arts Council of Wales, Welsh Government, Wales Arts International, e National Lottery

Aomori è un luogo, il clima è emotivo, il corpo è vivo, le anime fioriscono

Aomori (letteralmente "luogo di foreste blu e verdi") è una prefettura del Giappone nella regione di Tsugaru all'estremità settentrionale dell'Isola di Honshu, con estati brevi e inverni rigidissimi.

Alla complessità di questo ambiente Sioned Huws risponde con una danza in cui il corpo diventa spazio e lo spazio è trasformato nel corpo. Nella sua ripetizione il movimento assume il sentimento di un paesaggio interiore, riflettendo l'anima di Aomori, la silenziosa ripetizione della neve che cade.

Una focalizzazione sul dettaglio, una danza delle mani Tsugaru, da verticale a orizzontale, un processo coreografico di traduzione e comprensione, una giustapposizione di sistemi organizzati, in bilico tra ordine e caos, tra essere e nulla.

Il nostro approccio pragmatico consiste nell'esprimere la vitalità di ciascun mo(vi)mento di danza, aggrappandosi alla memoria e all'influenza dell'ambiente quotidiano, in una partitura coreutica condivisa con la canzone e i suoni di Aomori.

Aomori Project è un progetto di ricerca che Sioned Huws porta avanti dal 2008 in collaborazione con numerosi artisti e performer, ed è stato presentato a più riprese e in forme diverse in Giappone, Inghilterra e Italia. Ogni anno una nuova narrazione è composta ed adattata ai diversi cast, contesti e architetture, indagati anche attraverso la forma del workshop. Una performance flessibile e adattabile alla realtà locale, che evolve continuamente pur restando sensibile alla peculiarità del luogo che la ospita.

da mercoledì 15 a giovedì 17 luglio - Teatro dei Leggieri, piazza Duomo
WORKSHOP

AOMORI AOMORI
a cura di **Sioned Huws**

Sioned Huws, coreografa di fama internazionale e autrice della performance *AOMORI AOMORI, CLIMATE, BODY & SOUL*, in programma mercoledì 16 luglio e giovedì 17 luglio alle ore 19.00 nella piazza Duomo di San Gimignano, propone un laboratorio nell'ambito del progetto *Aomori*.

Il laboratorio gratuito è aperto a dieci persone di ogni età, anche senza alcuna esperienza di danza. I partecipanti al laboratorio prenderanno parte alle due repliche dello spettacolo *AOMORI AOMORI, CLIMATE, BODY & SOUL*.

Il workshop sarà incentrato su alcuni temi specifici:

- memoria, persone, luoghi
- l'importanza del gioco
- la memoria in relazione alla musica o alle canzoni che ci piace ascoltare
- l'azione della vestirsi
- la bellezza e la semplicità delle nostre azioni quotidiane

Ogni partecipante dovrà portare con sé: 6 fotografie (che ritraggano se stesso a qualunque età, o la propria famiglia, o i propri amici), capi di abbigliamento e un lettore di musica portatile.

orari:

Workshop > 15 luglio ore 10.00 – 15.00

Prove con la compagnia > 16 luglio ore 13.00 – 16.00

17 luglio ore 14.00 – 16.30

Performance > 16 e 17 luglio ore 19.00

È necessario inviare la propria candidatura a segreteria@orizzonticali.net

per informazioni 333 4974860

Mercoledì 16 luglio, ore 21.00 - Cortile del Palazzo Comunale, piazza Duomo
TEATRO

PRINA NAZIONALE – CREAZIONE ORIGINALE

Virginio Gazzolo

SOCRATE. L'UOMO CHE PARLAVA ALLE NUVOLE

da testi di **Aristofane, Platone e altri antichi**

adattati da **Virginio Gazzolo**

in scena gli attori del laboratorio Socrate: **Irene Barbugli, Debora Daddi, Francesca Del Zoppo, Robin**

Ditifeci, Emma Martinucci, Emilia Picone

costumi **Marilù Sasso**

voce bambina **Alyssa Vecchiarelli**

produzione Orizzonti Verticali/Giardino Chiuso, Fondazione Elsa., Comune di San Gimignano - Assessorato alla Cultura, Regione Toscana

“Socrate! Chi era costui?”

Ce lo dice Aristofane nella sua commedia *Le Nuvole*: un ciarlatano, che insegnava ai ragazzi l'arte di truffare il prossimo con le belle parole e beffarsi delle leggi. E però: “Io non ho mai insegnato niente a nessuno, perché niente so”, così affermò il Maestro al processo che subì per corruzione dei giovani. Dov'è la verità?

Esaminiamo dunque cosa diceva ai suoi allievi, leggiamo le sue parole... Impossibile: non ha mai scritto niente, perché “la carta è più preziosa di qualsiasi scarabocchio”, ammoniva.

E così di lui, il padre della filosofia, non abbiamo una sola riga da lui scritta, non una parola. Ce ne riferiscono tante i suoi discepoli: Platone, Senofonte, Aristotele... Ma a modo loro e fra loro in contraddizione. Come si fa a mettere in scena, recitare, un personaggio fantasmatico come Socrate?

Ecco perché sulla scena non vedremo lui, il filosofo con i suoi discepoli, ma un vecchio attore che sollecita alcuni attori giovani a esercitarsi a fare teatro, raccontando un loro Socrate: giocando.

Quest'anno uno dei progetti di produzione Orizzonti Verticali vede coinvolto un grande attore della scena italiana con giovani attori/allievi che hanno seguito per due mesi un corso di perfezionamento professionale finalizzato alla messa in scena di Socrate. L'uomo che parlava alle nuvole, con il sostegno del Comune di Poggibonsi e la Fondazione Elsa.

hanno partecipato al laboratorio: Irene Barbugli, Mirko Batoni, Giacomo Casali, Debora Daddi, Francesca Del Zoppo, Robin Ditifeci, Chiara Fabene, Emma Martinucci, Alessandra Niccolini, Emilia Picone.

Mercoledì 16 luglio, ore 22.30 - piazza Sant'Agostino
PERFORMANCE

CREAZIONE ORIGINALE

Luca Scarlini

IL MODERNO NELL'ANTICO: MAURITS CORNELIS ESCHER A SAN GIMIGNANO

un racconto di Luca Scarlini

immagini a cura di Andrea Montagnani, Daniele Borri

realizzazione grafica Dario Busini

coproduzione Orizzonti Verticali/Giardino Chiuso, Teatro Studio Krypton

Maurits Cornelis Escher arriva in Italia nell'aprile del 1922; ha venti anni circa, ha da poco finito le scuole d'arte e si è particolarmente appassionato della xilografia, in specie per l'esempio del suo maestro de Mesquita. Qualche giorno dopo si reca a San Gimignano dove resta folgorato dalle torri, come scrive nel suo diario. Da allora starà a Siena, a tratti, per dodici anni, fino al 1935, quando il regime fascista gli risulterà intollerabile. Egli viveva in una pensione di via Sallustio Bandini, presso la signora Giuseppa Bandini, che diventerà una sua amicizia. Di questo periodo di apprendistato restano molte incisioni che ritraggono i tetti della città. Anche più forte fu l'incontro con San Gimignano, a cui dedicò alcune xilografie, raffigurando la città da diversi punti di vista. La visione di quel luogo già amato dai turisti del Nord, ma ancora palpitante di spirito del Medioevo colpì profondamente la sua immaginazione. Lo stile che ha reso Escher famoso nel mondo per le sue opere che sono a metà tra matematica e poesia, nasce da una riflessione sulla relazione tra natura e cultura nel paesaggio toscano: dal mondo antico nasce una visione che mette a prova artisti e scienziati. I personaggi delle città immaginarie dell'artista hanno spesso costumi presi a prestito al Palio, come le torri delle sue città immaginarie sono quelle di San Gimignano. Luca Scarlini racconta un "ritratto dell'artista da cucciolo", il momento dell'elaborazione del pensiero visivo di una figura capitale del Novecento, a contatto con i luoghi della storia e della natura, sullo sfondo di musiche di Louis Andriessen e Sandor Veress, con un montaggio di immagini proiettate sullo sfondo della chiesa di Sant'Agostino di San Gimignano.

Giovedì 17 luglio, dalle ore 21.00 alle ore 23.00 - piazza Sant'Agostino
TEATRO

CREAZIONE ORIGINALE

Teatro Studio Krypton

PAESAGGIO BECKETTIANO CON SGUARDI

Trittico Beckettiano

un progetto di **Giancarlo Cauteruccio**

progetto e regia **Giancarlo Cauteruccio**

con **Carla Tatò** e **Carlo Quartucci**

canto **Monica Benvenuti**

e con la partecipazione dei cittadini di San Gimignano nelle vesti delle creature beckettiane

assistente alla regia **Massimo Bevilacqua**

luci e oggetti scenici **Loris Giancola**

audio **Lorenzo Bernini**

produzione Teatro Studio Krypton

Il progetto pensato da Giancarlo Cauteruccio per l'edizione 2014 del festival Orizzonti Verticali, coniuga due aspetti della sua ricerca. Da un lato l'universo beckettiano a lui particolarmente caro, dall'altro i luoghi architettonici e il paesaggio, di cui il regista è interprete visionario sin dagli esordi.

Un aspetto trainante di questo progetto è l'osservazione dei luoghi e dei suoi abitanti, Beckett direbbe le sue 'creature'. Proprio sulle creature che abitano e caratterizzano i luoghi urbani si fonda l'idea del regista per questa opera site specific. Ogni luogo urbano, se lo si osserva con attenzione, contiene i suoi interpreti e i suoi oggetti. Un barbone che dorme su una panchina, una bicicletta appoggiata alla parete di un palazzo, un'ombra che lentissima si sposta, un raggio di sole che penetra da un vicolo, un vecchio affaticato che attraversa una piazzetta, una signora di mezza età che tira fuori i suoi tanti oggetti dalla borsa, un cane che scodinzolando annusa il suo percorso, un giovane che spinge la sedia a rotelle di un uomo costretto all'immobilità, un ombrellino che protegge una donna dalla forte luce del sole, o un cielo grigio che ricopre il vagare di corpi che deambulano da una parte all'altra di uno slargo, che appaiono e scompaiono tra una strada e l'altra.

Proviamo a ricordare ad esempio San Gimignano nelle grigie giornate d'inverno e comprenderemo il senso di queste considerazioni. Noi tutti percepiamo queste immagini quotidianamente quando il nostro sguardo è capace di soffermarsi su di esse. Non sono forse queste, alcune di quelle immagini che abitano la drammaturgia beckettiana? Sono infatti la materializzazione di quelle 'creature' alle quali Beckett chiede di riportare, nella complessa struttura dei suoi testi, il senso, l'autenticità della loro esistenza, la testimonianza del corpo che solo così si fa corpo del teatro. Quel senso che solo apparentemente Beckett sottrae alla parola, per farsi osservatore del mondo e dell'esistenza, proiettandone l'essenza in una dimensione metafisica.

Beckett si colloca dunque in una posizione estrema, la stessa che Cauteruccio e Krypton hanno scelto di occupare seguendo il suo insegnamento. Un progetto questo che individua due luoghi: uno interno e uno esterno. Il primo vede una grande interprete beckettiana, Carla Tatò che, insieme a Carlo Quartucci, attraversa le parole di Beckett per farle risuonare tra le pareti dello spazio. Il secondo chiama le figure beckettiane a coabitare uno spazio aperto, come testimoni, forse come fantasmi o semplicemente corpi caratterizzati come segni scultorei di uno spazio-tempo disegnato dalla circolarità della voce lirica di Monica Benvenuti che ne sottolinea l'immobilità, l'attesa, i tentativi di azione, il fallimento.

Giovedì 17 luglio, ore 21.00 - Cortile del Palazzo Comunale, piazza Duomo
TEATRO

AttoDue

LE REGOLE DEL SAPER VIVERE NELLA SOCIETÀ MODERNA

di **Jean-Luc Lagarce**

traduzione **Renata Palminiello**

regia **Sandra Garuglieri**

con **Simona Arrighi**

musiche originali **Marco Baraldi**

produzione AttoDue

“Nascere non è complicato. Morire è molto semplice”.

Vivere, tra questi due avvenimenti, non è necessariamente impossibile.

È solo questione di seguire le regole e applicare i principi.

Soprattutto sapere che ne esistono per ogni circostanza della vita!”

E la Dame, la protagonista di questo feroce e divertente manuale di salvataggio, si concede al pubblico per insegnare i rigidi cerimoniali che garantiscono ordine ed eleganza a tutte le occasioni importanti che scandiscono la vita.

Impartisce i suoi cinici consigli con sicurezza e precisione facendo molta attenzione a lasciare fuori i sentimenti che inevitabilmente metterebbero a rischio il fragile equilibrio in cui la vita deve scorrere per mettere in salvo le illusorie sicurezze di una società ipocrita e superficiale.

In questa operazione, apparentemente in difesa delle convenzioni, la Dame ci svela la vera natura di queste cerimonie, l'insensatezza di queste gelide e rigide consuetudini che lasciano fuori chi non può o non vuole appartenere al coro. Indica la strada da prendere per allenarsi alle contraddizioni che già in seno alla famiglia hanno il loro primo sviluppo.

“Si entra nei testi di Lagarce a cavallo di un'onda, trascinati dal flusso delle parole, dalla scansione del ritmo, nuotando tra rime e assonanze dentro una lingua, la cui ripetitività non è meccanica, ma al contrario, consolante e familiare. È come se l'autore traducesse un linguaggio quotidiano, un'età della vita o la musica di un 'personaggio' in altro, poesia, romanzo, elenco, infinito borbottio, canto. La Dame de *Le Regole* canta con pause e metrica sicure, di un cinismo luminoso, le fasi della vita, le sue cerimonie, dentro le quali i sentimenti non sono ben accolti. “Sono accessori”, dice. Ride, ogni tanto. Fa ridere. Niente lacrime in questo testo così astratto, in cui la Morte trascina tutto, bouquet, pizzi, neonati, cappelli, doni, e la Vita ricicla, come corredo, ricordo o pensiero, dentro nuove vite. Un ciclo eterno e indifferente alle passioni umane, come la nota luna di Leopardi, un eterno e oscuro andare, di cui resta soltanto un divertente rosario di riti e gesti da rispettare: *Le Regole*” (*Barbara Nativi*).

giovedì 17 e venerdì 18 luglio, ore 22.30 - Loggia del Teatro dei Leggeri, piazza Duomo
PERFORMANCE

CREAZIONE ORIGINALE

Clinica Mammut
MELANCONIE IN DEDICA A PIER PAOLO PASOLINI

Del sordo rumore delle dita

da un testo di **Alessandra Di Lernia**

e versi di **Pier Paolo Pasolini**

regia **Salvo Lombardo**

con **Gloria Anastasi, Alessandra Di Lernia,**

Salvo Lombardo

assistenza alla regia **Gloria Anastasi**

ambienti sonori **Fabrizio Alvitì**

musiche **Barber, Tchaikovsky, Vivaldi**

produzione Clinica Mammut, in collaborazione con Fusolab 2.0

Del sordo rumore delle dita è un lavoro che muove intorno alle zone liminali di un'esistenza a margine. Sofferma lo sguardo interrogativo su un tempo a cui è negata la menzione di tragedia. Pasolini, sullo sfondo, a latere, è presenza umbratile, sostegno poetico al nostro incedere del dire. Abbiamo scelto di studiare in questa performance la forma della melopèa, di cercare nel limite offerto da un certo lirismo la possibilità della costruzione di una visione. Nel tempo ormai consunto della società dello spettacolo voci seconde e stordite ne sussurrano il malessere.

Due figure, un uomo e una donna, colti in un momento ennesimo della loro vita. Nell'assordante quanto monotono fragore di una attesa, che altro non è che l'espressione del pensiero e del desiderio. Nell'incedere di una quotidianità rarefatta e cristallizzata nell'immobilismo di questo tempo affamato di un fare poetico.

Melanconia 1_Lucia

con **Gloria Anastasi**

ideazione **Clinica Mammut**

Una donna, ebra della lacerazione di un vissuto, sociale ed esistenziale. Interferenza di quel mondo borghese a cui Pasolini più volte fa riferimento, non ultimo nella sua produzione cinematografica. Questa figura melanconica è ispirata alla Lucia di Teorema

Melanconie in dedica a Pier Paolo Pasolini è un progetto composito di azioni artistiche.

Il nucleo principale *Del sordo rumore della dita* nasce come performance *site-specific* in un contesto non teatrale, ove un nucleo testuale originale entra in dialogo con i versi pasoliniani e con la poetica espressa nella cinematografia dell'autore. Si nutre anche di una serie di "melanconie", atti artistici ispirati ad opere pasoliniane, in particolare *reenactment* di personaggi filmici. La prima di queste figure è Lucia, protagonista di *Teorema*, donna borghese incastrata in un ruolo, repressa nelle pulsioni.

Venerdì 18 luglio, ore 19.00 - Loggia del Teatro dei Leggieri, piazza Duomo
PERFORMANCE

CREAZIONE ORIGINALE

Teatropersona

L'OMBRA DELLA SERA_primo studio

drammaturgia, regia, scene, luci **Alessandro Serra**

con **Chiara Micheli**

produzione Teatropersona

con il sostegno di Regione Toscana Sistema regionale dello spettacolo dal vivo, Nuova Accademia degli Arrischianti Sarteano

L'ombra della sera è il primo studio di una nuova creazione ispirata alla vita e all'opera di Alberto Giacometti. Lo spettacolo debutterà nella sua versione definitiva nella primavera del 2015.

Questa prima fase di ricerca ha suggerito una struttura drammaturgica per capitoli ognuno dei quali trae ispirazione da un'opera di Giacometti: una forma precisa da cui trarre una possibile qualità di movimento da indagare e un corrispettivo frammento di umanità da raccontare.

In questa occasione ne verranno presentati quattro.

La grande avventura per Giacometti consisteva forse nel veder sorgere qualcosa di ignoto ogni giorno sullo stesso viso. In questo senso lo spettacolo si ispirerà soprattutto al suo sguardo. Scoprire e far scoprire che la materia di queste esili figure non è carne martoriata né ossa scarnificate ma piuttosto una speciale membrana, invisibile e sconosciuta che, come ossa sensibili alla pioggia, si infiamma di fronte a uno sguardo puro, capace di attraversarne la ferita più segreta e svelarne la bellezza solitaria e dolente.

È di ritrattistica dal vero che si sta parlando non di arte astratta. Sarà un ritratto dal vivo.

Venerdì 18 luglio, ore 21.00 - Rocca di Montestaffoli
DANZA

PRIMA NAZIONALE

L'Ensemble di Micha van Hoecke

MONSIEUR MONSIEUR

da sette poesie di **Jean Tardieu**

creazione **Micha van Hoecke**

musiche **R. Sakamoto, D. Reinhardt, M. Monk, S. Reich**

interpreti **Michela Caccavale, Viola Cecchini, Burim Cerloy, Marzia Falcon, Catherine Pantigny,**

Raffaele Sicignano, Yoko Wakabayashi

e con **Micha van Hoecke**

assistente alla coreografia **Miki Matsuse**

produzione *Giardino Chiuso/Orizzonti Verticali*

“Creato nel 1981 a Bruxelles, *Monsieur, Monsieur* è il mio primo spettacolo per l'Ensemble e trae ispirazione da una raccolta di poesie di Jean Tardieu *Le fleuve chaché*”, regalatami un giorno da mio padre cui ho dedicato questa creazione”.

Così Micha van Hoecke racconta di *Monsieur, Monsieur*, una sorta di cabaret dell'assurdo che si esprime attraverso la recitazione, la danza, la pantomima ora astratte, ora realistiche, o clownescamente paradossali e metafisiche. I testi, fedelmente in francese, mantengono i ritmi e la musicalità propri della lingua originaria che altrimenti in una traduzione si perderebbero. Ne risulta uno spettacolo per chi vuole scoprire la metafisica del gesto, ascoltare la parola scandita, lasciarsi guidare dal contrappunto scenico di gambe, braccia, corpi, teste che tessono la trama di un tessuto fatto di poesia e musica.

Dopo trent'anni *Monsieur, Monsieur* viaggia ancora con noi per l'energia sempre nuova che è in grado di suscitare e per la forza che ancora oggi queste poesie di Jean Tardieu trasmettono: *Monsieur, Monsieur* scritta nel 1948, *Regina Terrae*, dedicata ad Albert Camus, e *Rencontre*.

Venerdì 18 luglio, ore 22.30 – Sabato 19 luglio, ore 21
ex Carcere di San Domenico (via S. Stefano)
TEATRO/DANZA

PRIMA NAZIONALE

Giardino Chiuso

MI CHIAMO DINO... SONO ELETTRICO

da *La notte della cometa* di **Sebastiano Vassalli**

scrittura teatrale **Attilio Lolini**

interpreti **Fulvio Cauteruccio, Laura Bandelloni**

regia **Tuccio Guicciardini**

movimenti **Patrizia de Bari**

scenografia e video **Andrea Montagnani**

luci **Lucilla Baroni**

*produzione Compagnia Giardino Chiuso/Orizzonti Verticali
con il sostegno di Regione Toscana*

Nel centenario della prima edizione dei *Canti Orfici* di Dino Campana la Compagnia Giardino Chiuso riadatta per l'occasione lo spettacolo *Mi chiamo Dino... sono elettrico* - azione teatrale di Attilio Lolini - un lavoro tratto dal romanzo di Sebastiano Vassalli *La notte della cometa*, edito da Einaudi nel 1984. È la vita del "poeta matto" Dino Campana, quella nuda e vera, che sfata i luoghi comuni e, soprattutto, le menzogne sparse a piene mani sul grande poeta marradese, probabilmente l'artista più perseguitato del suo tempo. La "biografia" scritta da Vassalli, su veri documenti, scatenò clamorose reazioni, e non pochi s'impegnarono per screditare "il romanzo di Dino Campana" specie nel paese che gli dette i natali e che sempre lo perseguitò. La storia del poeta pazzo, come scrive Vassalli, è una storia italiana che ha al suo centro la famiglia e che si arricchisce di altri connotati, diventa un concentrato di storie italiane tra ottocento e novecento. Ci sono dentro l'emigrazione, i manicomi, le avanguardie artistiche - letterarie, i "casini" e l'emancipazione femminile, l'interventismo e la grande guerra. La vita di Campana in questo scenario, non proprio edificante secondo i canoni della morale imperante, andava coperta con un velo di menzogne che il libro di Vassalli toglie senza pietà.

L'azione teatrale si concentra, in modo particolare, sugli anni di Campana passati nel manicomio di Castel Pulci (dove morirà) e su uno dei suoi persecutori più accaniti, lo psichiatra Pariani. Il medico Pariani, con le sue follie sulla psicanalisi e sulle cure "mediche" della follia (tra cui l'uso delle scariche elettriche) è uno dei personaggi più rilevanti del lavoro.

La peculiarità immaginifica della drammaturgia permette di allineare suggestioni lontane tra loro, innescando così un meccanismo che porta alla rappresentazione della follia, al sogno. Uno scrosciare di eventi della vita di Campana che rappresentano il suo stato d'animo ed il suo stato di artista; un susseguirsi di immagini dove Campana si trova incastonato, nella sua stanza di manicomio, desiderato ultimo rifugio. Le "porte" della memoria di Dino si aprono e si chiudono senza tregua. I personaggi che lo hanno ripudiato e perseguitato, famiglia, compaesani, letterati e non ultimi gli psichiatri, si manifestano nel suo delirio. La difesa di Dino viene urlata, pretesa. La difesa di "un poeta, una specie diversa, primitiva, da sempre estinta eppure sempre in grado di rinascere come quella dell'araba fenice. Un poeta autentico, non uno scrittore di poesie, non un letterato, uno di quelli ai quali la poesia parla. Un unicorno, un mostro...".

Sabato 19 luglio, ore 19.00 - Teatro dei Leggieri, piazza Duomo
DANZA

CREAZIONE ORIGINALE

PRIMA NAZIONALE

Borderline Danza
WHERE ARE YOU FROM

coreografia e performer **Sung Yong Kim, Claudio Malangone**

intervista **Daniela De Bartolomeis**

video **Ugo Petillo**

musiche **autori vari**

disegno luci **Francesco Ferrigno**

collaborazione alla drammaturgia **Daniela De Bartolomeis**

produzione Borderlinedanza, Festival Orizzonti Verticali

manager di produzione Maria Teresa Scarpa

con il sostegno di MIBAC, Regione Campania

Il progetto nasce da un incontro tra il coreografo italiano Claudio Malangone e il coreografo coreano Sung Yong Kim per sancire una collaborazione tra i due artisti e la convergenza del loro universo creativo e culturale. *WHERE ARE YOU FROM*, sia per le sue modalità di produzione, sia per il concept evidenzia un carattere di internazionalità: due persone che incontrandosi attraversano luoghi e tempi, passati e attuali, definendo uno spazio "altro", metafora del loro diverso stare al mondo e diverso essere "corpi creativi".

Una performance/intervista ambientata in una scenografia-installazione dove i corpi dialogano con immagini di architettura urbana, di "paesaggi live", affrontando così anche temi come la contrapposizione dialettica di vero/falso, azione scenica/immagine video, un modo per forzare quindi il limite tra performance live e videoarte e lasciare una traccia/testimonianza del lavoro attraversato.

Sabato 19 luglio, ore 22.00 - piazza delle Erbe
TEATRO

PRIMA REGIONALE

Sud Costa Occidentale / Emma Dante

OPERETTA BURLESCA

di **Emma Dante**

con **Viola Carinci, Roberto Galbo, Francesco Guida, Carmine Maringola**

testo, regia, scene e costumi **Emma Dante**

coreografie **Davide Celona**

luci **Cristian Zucaro**

produzione Sud Costa Occidentale

Questa storia parla di Pietro, un ragazzo di provincia, della provincia meridionale.

Pietro è nato femmina ai piedi del Vesuvio, parla in falsetto, ha un corpo sbagliato e un animo passionale, influenzato dal vulcano. Tutti quelli che nascono sotto un vulcano sono dediti all'amore, sanno offrirsi, come se la natura esplodesse di vita.

Pietro vive coi genitori, è figlio unico, il padre l'ha messo a lavorare in una pompa di benzina, s'innamora infelicamente un sacco di volte. L'unica sua libertà è scappare di mercoledì a Napoli: per far shopping e ballare, ma soprattutto per camminare, che bello camminare quando tutti sono troppo indaffarati per guardarti, già il camminare per strada è un problema per chi nasce in un paesino. A dir la verità, le libertà che Pietro riesce a ritagliarsi sono due; perché a volte, di sera, si chiude nella sua cameretta, che è ancora quella di quand'era bambino, coi poster attaccati con lo scotch, si traveste da donna, si mette gli abiti che si è comprato in via Duomo, calza le décolletés tacco 12 e numero 42, sposta i mobili, allarga il suo spazio, impila il comodino sul letto, spinge nell'angolo l'armadio. E poi balla.

Pietro cresce ballando da solo. A 40 anni incontra il grande amore. Corrisposto. Ma resta lì paziente al paese, a casa dei genitori, e il sabato va a ballare a Napoli. Per due anni dura la storia, finché una sera Pietro conosce la verità e per salvare il suo amore prende una decisione difficile, in nome dell'amore si esalta, intravede un futuro, fa la valigia, maltratta la madre che non l'ha mai capito. Ma non ha un epilogo felice la sua storia. Finisce male. Pietro invecchia al paese, continua a lavorare alla pompa di benzina, la madre gli ha detto che gli amori vanno e vengono.

"Ho scritto questa storia perché spero che sulle unioni omosessuali l'Italia colmi il ritardo con l'Europa. Perché detesto la repressione del vero desiderio, del talento. E non vorrei tutto questo disincanto, Pietro non ci prova neanche a scappare, del resto a 40 anni è difficile, il suo passato sfuoca, il suo futuro si accorcia. Ho scritto questa storia perché ho conosciuto tanti Pietro. Ma non li ho mai visti ballare. Li ho sentiti monchi, stretti dalla morsa delle loro camerette condominiali. Io vorrei vederli ballare, vorrei più spazio per loro. Questo spettacolo s'intitola *Operetta Burlesca*. È un varietà ma anche uno spogliarello dell'anima" (*Emma Dante*).

Domenica 20 luglio ore 12.00 - Teatro dei Leggieri, piazza Duomo

Recital dedicato a Angelo Maria Ripellino

ITINERARIO NEL MERAVIGLIOSO

poesia e prosa **Angelo Maria Ripellino**

interpretazione e regia **Laura Fo**

con la partecipazione di **Alessandro Fo**

A chiudere l'edizione 2014 di Orizzonti Verticali – Arti sceniche in cantiere è l'incontro-spettacolo *Itinerario nel meraviglioso*, nell'ambito del progetto espositivo *Teatro Immaginario*, curato dall'artista Laura Fo.

Il recital dedicato a Angelo Maria Ripellino è costruito come intreccio di letture, filmati e interventi critici a illustrazione del mondo del poeta. Gli interventi saranno a cura del Prof. Alessandro Fo (Università di Siena), curatore di molte pubblicazioni di Ripellino, fra cui l'integrale delle poesie (nei due volumi *Poesie prime e ultime*, ed. Aragno, e *Notizie dal diluvio, Sinfonietta, Lo splendido violino verde*, ed. Einaudi). Il montaggio video è a cura di Laura Fo e Stefano Caprioli, le poesie e le prose sono recitate dal vivo da Laura Fo, e in video dalle voci di Virgilio Zernitz, Sebastiano Tringali, lo stesso Angelo Maria Ripellino.